



## EDITORIALE

**Mino Conte**

---

### Modifiche e novità a partire dal numero 1 del 2025

Le Riviste che hanno una storia alle loro spalle, ed è questo il caso di *Studium Educationis*, periodicamente tornano a interrogarsi su se stesse rivedendo sia gli aspetti legati ai contenuti sia la struttura che ne contraddistingue la forma complessiva. Come ogni edificio che si rispetti arriva il momento delle ristrutturazioni, al di là della manutenzione ordinaria che avviene costantemente numero dopo numero.

La Direzione ha convenuto di apportare alcune modifiche alle diverse Sezioni entro cui sono distribuite le pubblicazioni, come esito di considerazioni di carattere più generale relative alla specificità e agli obiettivi della Rivista. Tali cambiamenti entreranno in vigore a partire dal primo numero del 2025.

Alla luce dell'esperienza editoriale via via consolidatasi, è emersa la necessità di riaffermare la piena dignità culturale e scientifica, in ambito pedagogico, della dimensione teoretica e teorica incrementandone la presenza in ogni numero della Rivista. Tale esigenza intende riprendere e rilanciare un tratto originario e originale di *Studium Educationis*. La ricerca continua, situazione per situazione, del punto d'equilibrio tra teoria e prassi nella loro unità, è peraltro cifra costitutiva del pensiero pedagogico. Se uno dei due elementi in gioco dovesse farla da padrone (la prassi che si riduce a mera pratica) finendo col relegare l'altro (la teoria) a un ruolo accessorio e solo compilativo, è la pedagogia stessa a farne le spese. Il suo stesso statuto andrebbe incontro a probabili ridimensionamenti e riduzionismi, sempre a rischio di far perdere autorevolezza alla sua voce pubblica e accademica.

Anche per quanto riguarda gli articoli di natura empirica, così come i contributi riguardanti la revisione critica dell'esperienza, si ritiene opportuno richiedere un adeguato e rigoroso impegno nell'allestimento coerente della costellazione teorica di riferimento. Per quanto riguarda in modo peculiare la ricerca sul campo, è altresì opportuno raccomandare un'attenzione rigorosa alla giustificazione razionale dell'impianto metodologico adottato e, a cascata, degli approcci e degli strumenti adottati. Tutte queste esigenze saranno recepite dalla scheda che i revisori compileranno per esprimere il loro parere sull'articolo.

Qui di seguito un primo dettaglio indicativo delle modifiche.

La Sezione "Educativo nelle professioni" sembra aver esaurito le sue ragioni originarie, ossia quelle di favorire la partecipazione e la collaborazione da parte delle professioni educative alla vita editoriale della Rivista, ormai prevalentemente popolata da Accademici (e aspiranti tali). Non sarà più presente a partire dal prossimo anno.

La Sezione (1) "Studi e Ricerche" accoglierà esclusivamente contributi di natura teoretica (e storico-teoretica) di Autori accademici strutturati, in numero compreso tra 4 e 5.

La Sezione (2) "Focus", dedicata all'approfondimento tematico che varia per ogni numero, accoglierà articoli di Autori accademici strutturati. Per quanto riguarda la pubblicazione di articoli provenienti da

Autori accademici a tempo determinato, si prevede un numero massimo di 2 contributi. La numerosità totale è compresa tra 6 e 12 articoli, incluso il contributo dei Curatori. In questa Sezione, la distribuzione dei diversi contributi a seconda della loro natura terrà conto di questa ripartizione: 1/3 teoretici e storico-teoretici, 1/3 indagini empiriche, 1/3 interventi sul campo e revisione critica dell'esperienza.

La Sezione (3) è la novità, e sarà esclusivamente dedicata alla pubblicazione di contributi provenienti da giovani studiosi in formazione oppure già in possesso del titolo di dottore di ricerca. Gli articoli saranno di natura teorica, storico-teoretica, storico-documentale, oppure potranno riguardare indagini sul campo così come interpretazioni e revisioni critiche di esperienze educative. Il numero previsto di articoli sarà compreso tra 2 e 3.

Le altre Sezioni – (4) lessico pedagogico, (5) recensioni, (6) opinione – restano invariate. Ulteriori dettagli saranno pubblicati sul sito della Rivista.

Un'altra novità riguarda il primo passaggio del processo editoriale. I contributori interessati alla pubblicazione saranno invitati, anche per le Sezioni “Studi e Ricerche” e “Giovani” (il nome è in via di definizione), così come già accade per la Sezione “Focus”, a presentare in prima battuta un *abstract* esteso della proposta e non direttamente l'articolo semi-definitivo. L'articolo completo sarà inviato successivamente, una volta ricevuta una valutazione positiva da parte della Rivista secondo i tempi previsti. Anche per questo aspetto si rinvia al sito della medesima, dove saranno reperibili specifiche e dettagli.

Essere al servizio più di chi scrive o di chi legge? Anche qui si tratta di individuare un punto d'equilibrio virtuoso che non dimentichi le ragioni stesse di una Rivista, che non dovrebbe mai ridursi a essere un semplice contenitore di pubblicazioni. Premiare la qualità della ricerca e degli studi, e non solo la quantità della produzione editoriale, dovrebbe essere il primo obiettivo dei meccanismi di riconoscimento accademico, i quali andrebbero riconsiderati perché anch'essi bisognosi di ristrutturazioni periodiche alla luce dell'esperienza fatta. Il “*publish or perish*” ci sembra generatore di una cattiva pedagogia, in modo particolare per chi si affaccia al mondo della ricerca, perché alimenta un'idea distorta del pubblicare che, da mezzo per tentare di dire qualcosa di utile alla comunità accademica e ai professionisti dell'educazione, rischia di diventare un fine in se stesso, governato utilitaristicamente dalla fretta di produrre. Col risultato pressoché inevitabile di privilegiare pubblicazioni a breve scadenza e a cottura rapida anziché, come sarebbe auspicabile secondo una prospettiva scientifica e culturale, promuovere e incentivare studi a più ampia gittata e di più ampio respiro. Con i tempi propri di chi prova a misurarsi con la scoperta e con la ricerca dell'inedito. Parola cara, quest'ultima, alla fondatrice di *Studium Educationis*, Diega Orlando Cian.